

*Scuola Media Statale “G.B. De Luca”
Venosa*

Labyrinthos

*Testo teatrale elaborato e prodotto dagli
alunni del laboratorio di scrittura
sotto la guida dei proff. Antonio De Rosa,
Filomena Ferrara, Emilio Laconca,
Maddalena Menna*

Anno scolastico 2004/2005

PREMESSA

Il tema del labirinto

Il labirinto è una costruzione con pianta talmente complessa e intricata da far perdere l'orientamento e rendere difficile se non impossibile l'uscita. Si tratta di un antichissimo mitologema (nucleo mitico originario), portatore di significati simbolici e magici. Rappresenterebbe la condizione umana, il caos che gli uomini di volta in volta devono provare a ordinare trovando un *senso*, una *verità*, puntando verso il *centro per risolvere un problema*, quindi *cercando la via di uscita*.

Il labirinto implica una *lotta* per ottenere una *vittoria*, lotta contro l'imprevisto che richiede capacità di aderire alla realtà in maniera duttile e camaleontica, vale a dire superando la logica del pensiero comune.

Entrare nel labirinto significa compiere dapprima un viaggio verso il centro, poi tornare indietro, compiere un viaggio di ritorno. Il centro è la sede *dell'enigma* da sciogliere, del sapere da conquistare. Ma nel centro risiede il mostro divoratore, il possessore del segreto, contro il quale l'eroe, il guerriero-saggio, deve combattere.

La ricerca di senso, la soluzione dell'enigma è in definitiva una *battaglia*: per l'eroe l'esito negativo sarà la morte, l'esito positivo la conoscenza.

E quindi il labirinto può essere inteso anche come regno dei morti nel quale bisogna scendere (si pensi all'Odissea, all'Eneide, alla Divina Commedia) per attingere la verità. Non *perdere il filo*, ritornare alla luce significa rinascere, tornare indietro dalla morte alla vita. Ma la vita dell'uomo, essendo una continua ricerca di senso, è anche passaggio da un labirinto all'altro, da una morte all'altra.

In definitiva i labirinti sono parte di noi, sono nella nostra mente («No habrá nunca una puerta. Estàs adentro... » dice Borges in *Laberinto*, ossia «Non ci sarà una porta. Tu sei dentro...»). Il mostro divoratore non esiste, ovvero esiste ma dentro di noi, siamo noi, perché il viaggio agli inferi, per usare le parole di San Bonaventura, è un *itinerariwn mentis*, un viaggio dell'anima e della mente. Questo ci obbliga a un viaggiare perenne in quanto necessità. Come suggeriva Calvino, a una *sfida al labirinto* eterna e vitale.

Se il mostro divoratore è dentro di noi, allora ucciderlo corrisponde a un parziale suicidio: si elimina una parte di sé (il vecchio cuore, la vecchia anima) per risorgere a nuova vita. La

morte *reale*, quella dei morti viventi, corrisponde a uno stallo, a un perdersi nella palude delle scelte disattese, insomma alla mancata uccisione del Minotauro, cioè di quel sé che impedisce il divenire, la metamorfosi, la vita stessa.

Labirinto e adolescenza

Premesso che si entra nel labirinto fin dalla nascita, poiché la necessità di ordinare il mondo riguarda già il neonato che viene alla vita (è solo fisiologia il suo pianto o non è anche panico di fronte al labirinto delle nuove sensazioni?), la *sfida al labirinto* ha le sue prime drammatiche battaglie in età adolescenziale. Fin qui, per lo più, gli adulti hanno ucciso per noi il mostro divoratore. Ora si scopre la solitudine della scelta, il naturale disorientamento di fronte alle biforcazioni, ai percorsi alternativi. La necessità di cercare un senso dentro le cose diviene lacerante. Nasce in questo momento la coscienza del labirinto. Trovare il filo significa non smarrirsi, evitare il fascino oscuro della deriva.

E quindi, per i ragazzi del laboratorio, *Labyrinthos* vuole essere un'allegoria, una sollecitazione al viaggio di scoperta del proprio *oriente*, un richiamo al coraggio, a non rifiutare la sfida che porta alla conoscenza di sé, degli altri, del mondo. Un invito a

non temere la *morte*, se questa può generare una rinascita, per l'appunto, attraverso il parto doloroso della conoscenza.

Il fossato del castello

In questa logica, la scelta del fossato del castello aragonese è tutt'altro che arbitraria. La sua forma a *meandro* e la natura di girone-bolgia possono ben suggerire quella di un labirinto-discesa-nel-regno-dei-morti, così pure la possibilità di percorsi tortuosi, l'identificazione di ingresso e uscita, la presenza di vegetazione.

Alcuni racconti (fonti orali) alludono a labirinti collocati sotto le mura *del* castello. Anfratti e aperture anguste e buie che si aprono in queste ultime danno alimento a simili suggestioni.

Ad avvalorare ancor più la scelta del tema del labirinto sono le dicerie sul Basilisco che avrebbe utilizzato prima il fossato e poi i suddetti anfratti del castello come sua dimora. Creatura munita di corpo squamoso, zampe *di* uccello e coda di serpente, capace di uccidere con lo sguardo, mostro che divora gli animali che si trovano nel fossato e le persone che malauguratamente vi cadono, il Basilisco assume naturalmente la funzione del Minotauro.

Lo spettacolo

Labyrinthos è uno spettacolo teatrale itinerante che si sviluppa lungo il fossato del castello di Venosa: un evento che, nella logica del teatro *dei* luoghi, accanto alle finalità educativo-pedagogiche (la socializzazione, la creatività, le abilità di drammatizzazione, la conoscenza del proprio ambiente, della storia, della cultura popolare), si prefigge di valorizzare un ambiente (il fossato del castello, sempre osservato ma quasi estraneo, probabilmente mai vissuto come *luogo*) sia da un punto di vista fisico sia in quanto deposito di memoria della comunità venosina.

Nel corso dello spettacolo si narrano o rappresentano vicende che intrecciano storie e leggende, dicerie e invenzioni, le quali portano in primo piano il fossato come bacino di raccolta di episodi di vita e di morte, di dissolvimenti e di rinascite, come scenario straniante di un viaggio che coinvolge gli spettatori in prima persona. Questi ultimi, a piccoli gruppi, a intervalli regolari, partono per la loro avventura nel labirinto della durata di 75 minuti ca. Accompagnati da guide, per strada hanno diversi incontri ed entrano in contatto diretto con gli attori-allievi del

laboratorio e con quattro attori professionisti che occupano gli snodi del percorso.

Le vicende narrate o rappresentate, legate dal filo rosso costituito dal tema del labirinto, si alternano a proiezioni-video, semplici coreografie e musica dal vivo.

Antonio De Rosa

Prologo

Il pubblico entra nel fossato a gruppi di max 50 persone. Un albero si illumina a destra. Nei pressi dell'albero, una ragazza. Sotto l'albero, una violinista e un chitarrista. I quali eseguono una breve romanza. Una sorta di introibo. Poi la luce si spegne e i musicisti tornano nell'ombra. La ragazza si unisce alla folla. A questo punto si accende la luce dentro la galleria del pilastro del vecchio ponte. In controluce appare Sibilla.

I

Ingresso ovvero il labirinto del tempo

(Prima postazione)

SIBILLA *(agli spettatori)* Venite. Prego, di qua. *(Indica un percorso alternativo)* Da quella parte potreste finire chissà dove, perdervi in un'altra storia, in un'altra vita.

Quando gli spettatori si sono avvicinati, Sibilla li invita a passare sotto la galleria. Li attende al di là, in uno slargo in cui è collocata una vasca piena d'acqua.

SIBILLA Tutti pensiamo che c'è una sola strada percorribile in questo mondo. Una sola direzione. Che c'è un inizio. Uno

sviluppo. E una fine. Uno cioè nasce, vive in un *certo* modo e prima o poi giunge al suo termine... Ma in verità le strade sono infinite. Proprio così. Infinite.

RAGAZZA Come in un labirinto?

SIBILLA Esatto. Come in un labirinto. Insomma: tutto ciò che è possibile può esistere. Anzi, esiste. Esiste davvero. Pensateci. In ogni momento ci sono dei bivi e noi scegliamo. Di qua. Di là. (*Breve pausa*) Voi, per esempio, stasera potevate venire o non venire. Alla fine avete deciso. Siete venuti. Siete venuti *qui*. In effetti *siete qui*. Però, come dire, siete pure da qualche altra parte. Altrove. In un altro luogo. In un altro tempo. Dove avreste potuto essere. Dove *siete*. Proprio in questo momento. L'ho detto: tutto ciò che può essere si realizza, perché ogni direzione possibile esiste.

RAGAZZA Come in un labirinto?

Sibilla guarda la ragazza con disappunto.

RAGAZZA (*imbarazzata*) Scusa. Era solo per essere sicura. D'accordo. Come in un labirinto.

SIBILLA Non lo dicono solo i poeti. Lo dice la scienza. Voglio dire, non è fantasia. (*Pausa.*) Un giorno uno muore. Ma

forse non muore. E mentre tutti pensano che sia morto, mentre *lo vedono morto*, quello, in verità, si trova da qualche altra parte. *Anche da qualche altra parte. (Breve pausa)* Se ne va per i fatti suoi. Ecco.

RAGAZZA Che bello. Tu dici che in questo momento io potrei essere ai Caraibi? *(Si ferma. Si mostra pensierosa)* Mia mamma ha detto che stasera non veniva perché doveva preparare la cena... Ma siccome *poteva* venire, dev'essere venuta. *(Si guarda intorno)* Come mai non la vedo?

SIBILLA Semplice. Perché tu sei dove lei non è voluta venire. *(Pausa)* Ma c'è un altro *tempo*, un altro *luogo* dove adesso tua madre ti sta guardando e pensa *(ironica)*: come è brava mia figlia! E dice a chi gli sta vicino: quella lì, la ragazza che recita così bene, quella è mia figlia. *(Pausa. Guarda il cielo)* Il fatto è che io ho detto tempo. Ma il tempo non esiste, perché le cose, un'infinità di cose, tutte le cose possibili esistono contemporaneamente. Nello stesso tempo. Nello stesso luogo. Cioè. Nello stesso infinitesimo punto. *(Pausa. Si avvicina alla vasca piena d'acqua)* Sapete quante cose stanno succedendo in questo preciso momento, nel punto esatto in cui tutti ci troviamo? Tante. Davvero tante. Soltanto che siamo distratti e

non le vediamo. (*Muove l'acqua della vasca. Guarda dentro*)
Venite. Avvicinatevi.

RAGAZZA Che c'è di tanto interessante in una vasca piena d'acqua?

SIBILLA Questa vasca, come la chiami tu, è uno strappo del tempo. Una specie di squarcio nelle pareti che separano i mondi possibili. Come una finestra attraverso la quale si può spiare ciò che accade negli universi paralleli. Per esempio, ti fa vedere quello che stai facendo ora, in questo preciso istante, mentre non sei qui.

RAGAZZA (*rivolgendosi al pubblico*) Questa, a pranzo, al posto dell'acqua si è bevuta il cervello. (*Rivolgendosi a Sibilla ironicamente*) Ah sì? E in questo momento (*girandosi verso il pubblico*), ma non qui (*ritornando a guardare Sibilla*), cosa starei facendo?

SIBILLA (*guarda dentro la vasca, muove l'acqua*) Stai alla festa di Simone, il tuo ragazzo, a cui tua madre non ti ha fatto andare... Ma stai anche a casa, perché tua madre, (*ironica*) forse per farmi un piacere, non ha voluto neppure che partecipassi a questo spettacolo. Di sera? Per otto sere? Non se ne parla proprio. A studiare per l'esame di terza media che farai tra qualche giorno, così ti ha detto.

RAGAZZA (*stupita*) Come fai a sapere che il mio ragazzo si chiama Simone!? E che devo prepararmi per l'esame?!

SIBILLA Te l'ho spiegato. Qui dentro sto vedendo cosa stai facendo altrove.

RAGAZZA (*al pubblico*) Non ci casco. Non mi frega. Mica sono scema. Sarà una conoscente di mia madre che in combutta con lei vuole prendermi per il naso. (*Rivolgendosi a Sibilla*) Altrove? E come è fatto questo altrove, su, perché non me lo descrivi nei particolari?

SIBILLA Ha proprio ragione la mamma. Devi studiare di più per l'esame. Hai bisogno di ripetere. Ripetere. Ripetere. Apprendi poco, sai. (*Rivolgendosi al pubblico*) Ma voi avete capito tutto, vero? (*Ispitata*) Tutte le cose che sono possibili si realizzano. Tutto accade. Tutto.

RAGAZZA (*allontanandosi*) Ma fammi il piacere... (*A una certa distanza, mentre attraversa la galleria per tornare sotto l'albero*) Il cervello. Ti sei bevuta il cervello...

Da sotto la vasca vengono proiettate immagini sulla parete del castello. In parte anticipazioni di quello che accadrà nel corso dello spettacolo.

SIBILLA Guardate. Ecco la permalosa alla festa del suo ragazzo... Qui è a casa a studiare... E quello è Felice. Il santo. Porta la croce e le anime lo seguono in processione, proprio in questo momento, nel fossato del castello... ma non credo che stasera lo incontrerete... Questi invece li vedrete. Anime amanti. E litigiose. Tutti, il giorno della loro morte, hanno pensato che erano morti, ma per loro era solo un bivio... Un bivio dentro un labirinto... Dentro quel labirinto che è la vita di ognuno... *(Pausa)* Ora però dovete proprio andare... *(Rivolgendosi a una ragazza - Guida/a - che ha acceso una torcia elettrica)* Ragazza, accompagna i nostri ospiti... Arrivederci, signori. E grazie. Grazie per la visita.

II

Incontri

(Tra la prima e la seconda postazione)

GUIDA/A Seguitemi, prego. E attenzione a non inciampare. (*Prendendo per mano uno spettatore*) Sai, qui è pieno di trappole. (*A quelli più lontani*) E voi, sbrigatevi, non perdiamo tempo. The show must go on. Lo spettacolo continua, ma non ci aspetta.

La guida fa luce qua e là con la torcia. A un certo punto appaiono due ombre. Sono Erasmo e Clelia nei pressi di un albero, dietro il quale, ben in vista per il pubblico, è appostato Demetrio.

GUIDA/A (*rivolta al pubblico*) Ssttt, zitti, guardate un po' chi c'è!

ERASMO (*patetico*) Ti amo, Clelia, luce dei miei occhi. Senza di te l'aldiquà non avrebbe senso, senza di te questo mondo sarebbe buio.

CLELIA (*abbracciando Erasmo*) Non vedevo l'ora che se ne andasse quello stupido di mio marito.

Erasmus e Clelia si baciano. La guida li illumina con la torcia.

ERASMO Ahò, abbassa quel fanale!

GUIDA/A Scusa, non volevo disturbarvi. Volevo solo vedere meglio.

DEMETRIO (*irritato*) Lo sapevo. Lo sapevo. Lo sapevo.

Demetrio esce dal nascondiglio.

DEMETRIO (*rivolto al pubblico*) Lo immaginavo. Sentivo quella vocina dentro. Come un tarlo. Mi diceva di tornare. Torna, diceva, torna a casa e vedrai quello che ti combina tua moglie. Me lo diceva pure quando eravamo vivi, ma io non le ho mai dato retta, anche se si racconta il contrario, cioè che prima l'ho ammazzata e poi mi sono suicidato. Mica ero così imbecille! (*Rivolgendosi a Clelia*) Disgraziata! Perché lo hai fatto?!

CLELIA Tesoro, non è come sembra. Non è *proprio* come credi.

DEMETRIO (*fuori di sé*) Non è *proprio* come credi! Inventane un'altra. Questa è passata di moda.

CLELIA Non è *veramente* come pensi.

DEMETRIO E dunque illuminami. Spiegati. Avanti.
(*Rivolgendosi a Erasmo*) E tu, il mio migliore amico, come hai potuto! Io mi fidavo di te!

ERASMO Ma non consideravi tua moglie. Povera Clelia. Si sentiva inutile. Un cadavere. Tu eri sempre via. Lei sempre sola. Tu a divertirti. Lei ad aspettarti. E poi, finiamola, sappiamo tutti e due che l'hai tradita. Il tuo unico pensiero è Lucrezia, quell'angelo smorfioso.

DEMETRIO Lucrezia?! Lucrezia?! Chi è questa Lucrezia? Io non la conosco.

LUCREZIA (*arrivando*) Demy caro, mi hanno detto che eri qui. Che fine hai fatto? Dovevamo ultimare i preparativi per domani.

ERASMO Scusi, signorina, che preparativi doveva ultimare con (*spiritoso*) Demy?

LUCREZIA Io e Demetrio stiamo organizzando una cosetta romantica. Sai com'è. Due s'incontrano. E poi. Insomma...

CLELIA Una cosetta che? Romantica! Magari tra le nuvole! Con mio marito!?

LUCREZIA Tuo marito!? A bella, ti stai confondendo!

CLELIA No che non mi confondo. Non mi confondo affatto. Demetrio è mio marito da centodieci anni, cinquanta prima di morire e sessanta dopo. Non è vero Demetrio?

DEMETRIO (*grattandosi la nuca*) Ehmm, insomma, effettivamente, più o meno...

CLELIA (*rivolgendosi a Lucrezia*) E ora puoi farmi il piacere di dirmi chi diavolo sei tu?

LUCREZIA Un diavolo?! Io? Chi sono io? Tu chiedi a me chi sono io? Voglio proprio risponderti, perché non credo una virgola di quello che hai detto: a bella di latta, io sono la futura sposa di Demetrio. E non mi pare di aver mai sentito una parola sul tuo conto uscire dalla sua bocca.

DEMETRIO Dici bene, Lucrezia cara, angelo mio, io non so nemmeno chi sia quest'anima in pena. Tu sai che sei l'unica per me. Credimi, io ti amo, Lucrezia, luce dei miei occhi. Senza di te l'aldilà non avrebbe senso, senza di te questo mondo sarebbe buio.

CLELIA (*infastidita*) Eh, va beh, così non vale! Queste cose le dice lui (*indica Erasmo*). E le dice a me. Non a Lucrezia.

ERASMO Ha ragione Clelia. Che fai, mi fregli le battute?

DEMETRIO Oh, come siamo permalosì. E per giunta tirchi. Che ti devo pagare, i diritti d'autore? Chi sei, Alessandro Baricco?

ERASMO Ma che c'entra. E' che ognuno ha le sue battute. Tu impari le tue. Io imparo le mie. Punto.

LUCREZIA *(languida, rivolgendosi a Demetrio e appoggiandogli una mano sulla spalla)* Però che belle cose mi hai detto! Perché non me le ripeti? Dai, ti prego. Anche a un angelo quelle parole fanno un certo effetto.

DEMETRIO *(togliendo in modo brusco la mano di Lucrezia dalla spalla)* Ma smettila! Non metterti pure tu! Che credi a tutte le frottole che uno ti dice. *(Indicando il pubblico)* Non vedi che siamo a teatro! E poi, lo hai sentito Demetrio? Quelle parole sono sue. E siccome è morto sessant'anni fa, te le posso dire solo tra una decina d'anni, quando cioè non gli spetteranno più i diritti. Altrimenti, quello, non solo mi mette le corna, ma mi chiede anche il copyright.

Continuando a discutere e a litigare, le quattro anime si allontanano.

GUIDA/A Niente male l'aldilà. Altro che pene da scontare e tutto il resto. Davvero interessante. *(Guarda l'orologio)* Oddio,

com'è tardi! Presto, su, presto, seguitemi. (*Prende di nuovo per
mano lo spettatore*)

III

Smarrimento ovvero il labirinto di pietra

(Seconda postazione)

In prossimità della seconda postazione appare Arianna, appoggiata a un albero e un poco assente.

GUIDA/A (*rivolgendosi ad Arianna con ansia*) Siamo in ritardo? Siamo in ritardo?

ARIANNA C'è tempo. C'è sempre tempo per entrare.

GUIDA/A (*sospirando*) Meno male. Pensavo di aver fatto tardi. Le chiacchiere, sai com'è, fanno perdere il filo. (*Lascia la mano dello spettatore, fa un sorriso*) E dunque, signori, io vi lascio... (*A bassa voce*) Di lei vi potete fidare. Non è così come sembra... Addio. (*Torna indietro*)

ARIANNA (*si volta e guarda negli occhi uno spettatore*) C'è un tempo per entrare. Ma la domanda è: c'è sempre un tempo anche per uscire? (*Fa cenno agli spettatori di seguirla. Comincia a camminare. Si volta*) A volte quel tempo non c'è. (*Riprende a camminare. Si ferma a qualche metro dall'ingresso del labirinto di pietra. Dritta. Come una statua*) Lui disse Dai, torniamo su. E l'altro: C'è tempo. Ma capita che

il tempo si consumi. E infine, beh, infine non ce n'è più. Finito. (Pausa) Dunque. Entrando da quella breccia (*indica l'apertura nelle mura del castello*), i due avevano imboccato un corridoio sulla destra. Due speleologi. Due speleologi curiosi. Si erano inoltrati per ore in un cunicolo buio. Ogni tanto avevano incontrato delle biforcazioni. Dei bivi. A volte erano andati a sinistra. A volte a destra. Non si erano accorti che quello era un labirinto. Così erano finiti chissà dove. Chissà dove. (Pausa) Il tempo passò. Quelli che dal ponte (*indica il ponte del castello*) li avevano visti entrare cominciarono a preoccuparsi. E la notizia si diffuse sotto i portici, per i vicoli, nel Gravattone, attraversò il Corso Vittorio Emanuele e giunse a volo fino alla SS. Trinità.

IL PIATTISTA Perché non tornano?

IL CLARINETTISTA Dove diavolo si sono cacciati?

ARIANNA Bisognava fare qualcosa.

IL PIATTISTA Bisogna sbrigarsi.

IL CLARINETTISTA Mica li possiamo lasciare là sotto.

IL GRANCASSISTA Proposte?

ARIANNA Chi dice di fare così. Chi diversamente. Chi scrolla la testa. (*Scrolla la testa*) Quelli che sono sempre contrari. Poi uno dice: Musica. Tanto per dire la sua. La folla lo

guarda e lui si spaventa, ma non c'è motivo, perché finalmente sono tutti d'accordo. Tutti. Proprio tutti. Pure quelli che sono sempre contrari.

IL VIOLINISTA (*lentamente, ispirato*) Musica. Bisogna fare la musica.

ARIANNA Ecco la soluzione per indicargli la via del ritorno. Il filo. Il filo da lanciare nel baratro. Bisognava suonare. E quella parola si diffuse sotto i portici, per i vicoli, nel Gravattonne...

TUTTI I SUONATORI (*a voce alta*) Musica.

ARIANNA Insomma, per farla breve, chiamano la banda. (*Come una presentazione*) Signore e signori, il piattista (*Arianna lo indica con un dito e quello fa un inchino e comincia a suonare*) il clarinetista (*idem*), il grancassista (*idem*) e infine il violinista (*idem*). Musica.

Parte un tipico pezzo bandistico. A un tratto, illuminati da una luce di taglio, due ombre vengono fuori dalla breccia. Prima una gamba, poi un braccio, poi la testa, poi tutto il resto. Mano a mano. I due speleologi. Uno regge una lanterna. Sono disorientati. Spaventati. Stravolti. La banda smette di suonare. I suonatori mostrano stupore.

PRIMO SPELEOLOGO *(solleva la lanterna verso gli spettatori, poi la abbassa)* Eravamo sotto non so più da quanto tempo.

SECONDO SPELEOLOGO Da tanto tempo.

PRIMO SPELEOLOGO E a un certo punto abbiamo sentito una tremenda puzza.

SECONDO SPELEOLOGO *(stringendosi il naso)* Una puzza. Una grande puzza.

PRIMO SPELEOLOGO E un grido fortissimo. Iiiiiih...

SECONDO SPELEOLOGO Iiiiiih...

PRIMO SPELEOLOGO Ho alzato la lanterna *(alza la lanterna)*... e lui era lì davanti. Mezzo serpente e mezzo uccello. Un corpo coperto di squame e uno sguardo spaventoso. E la coda. E le zampe. E gli artigli... Era proprio lui. Il basilisco.

SECONDO SPELEOLOGO Il basilisco.

PRIMO SPELEOLOGO Il basilisco. Brutto più del demonio!

SECONDO SPELEOLOGO *(scuote la testa)* Brutto brutto.

PRIMO SPELEOLOGO Brutto come la morte!

SECONDO SPELEOLOGO Nooo, più della morte!

PRIMO SPELEOLOGO (*al compagno*) Come quella racchia che mi veniva dietro a scuola?

SECONDO SPELEOLOGO Come quella racchia, sì.

PRIMO SPELEOLOGO (*al pubblico*) Insomma: una paura che non vi dico. Da farsela nei calzoni. Davvero.

Il secondo speleologo annusa il primo speleologo. Si tappa il naso con la mano sinistra. Agita la mano destra.

PRIMO SPELEOLOGO Ci tremavano le gambe e il cuore andava a mille, e batteva e batteva e batteva, voleva schizzare fuori dal corpo, scapparsene via, volare lontano.

Il secondo speleologo mima il volo con le mani e le braccia.

PRIMO SPELEOLOGO In pochi attimi ci passò davanti agli occhi tutta la vita, i momenti felici e quelli tristi... Ma nessuno era più triste di quello.

SECONDO SPELEOLOGO (*alzando l'indice della mano destra*) Solo uno, quella volta che a scuola mi hai fregato il panino.

PRIMO SPELEOLOGO (*solleva le spalle*) Questa cosa non me la ricordo.

SECONDO SPELEOLOGO Io però sì.

PRIMO SPELEOLOGO Ti dico che non me la ricordo proprio.

SECONDO SPELEOLOGO (*toccandosi la pancia*) Questa però sì.

PRIMO SPELEOLOGO Comunque. Le gambe tremavano...

SECONDO SPELEOLOGO L'hai già detto.

PRIMO SPELEOLOGO Il cuore voleva volarsene lontano...

SECONDO SPELEOLOGO L'hai già detto.

PRIMO SPELEOLOGO Il cuore voleva volarsene lontanissimo...

SECONDO SPELEOLOGO Che sei un pappagallo?

PRIMO SPELEOLOGO Se mi fai parlare dico che non ce l'ha fatta a volarsene via, ecco, perché è subito finito tra gli artigli di quella bestia. (*Pausa*) Morti. Siamo morti e non abbiamo neppure avuto il tempo di accorgercene. Io ho visto il mio corpo disteso per terra. A pezzi. A brandelli. Sempre più lontano. Lontanissimo. E poi mi sono accorto che volavo. E poi (*rivolgendosi al compagno*) ho visto che volavi pure tu. Non so come facevi ma volavi pure tu. Volavi verso di me. A quel

punto ti ho preso per mano e abbiamo cominciato a volare volare volare, ed eccoci qua... Questo te lo ricordi?

SECONDO SPELEOLOGO Sì, mica sono scemo come te!

PRIMO SPELEOLOGO (*fa finta di non aver sentito*) Però adesso ce ne dobbiamo andare. Di là ci aspettano. Di là. In un altro tempo. In un altro luogo. In un altro corridoio di questo labirinto che è la vita. (*Rivolgendosi al pubblico*) Addio! E state attenti, almeno voi cercate di salvarvi, se potete. Addio!

I due speleologi rientrano lentamente e a ritroso nel labirinto. Scompaiono. La luce si spegne.

ARIANNA (*al pubblico*) Ecco, signori miei: a volte quel tempo non c'è. Il tempo per uscire, per tornare indietro, voglio dire... A volte il filo si spezza. (*Si allontana*)

IV

Nel labirinto

(Tra la seconda e la terza postazione)

Una nuova guida richiama l'attenzione del pubblico.

GUIDA/B Signori, prego, di qua. Venite. Venite. (*A quelli che si attardano*) Voi, laggiù, che siete? Lumache? Venite avanti. (*Quando tutti gli spettatori si sono avvicinati*) Per loro (*indica la breccia*) non possiamo fare più niente. Muoviamoci o la stessa sorte potrebbe toccare anche a noi. Queste sono grotte... insomma, sono grotte. Su, seguitemi.

Accompagnati dalla guida, gli spettatori entrano in un labirinto di veli bianchi. Mentre lo attraversano, sopra le pareti appaiono ombre spaventose. Profili del Basilisco. Artigli. Ali. Coda. Versi e rumori orrendi contribuiscono a creare tensione.

GUIDA/B (*voltandosi*) Avanti, ragazzi. Coraggio. Non vi fate prendere dal panico. Presto tutto finirà. Fidatevi di me. Non sono qui mica per caso. (*Con orgoglio*) Sono una guida, io, la vostra guida, e so quello che faccio... Non vi porterei mai in un posto sbagliato.

Arriva un ragazzo - lo sconfitto - dall'aria sconvolta. Ha il vestito a brandelli ed è ricoperto di ferite. Ha cercato di uccidere il Basilisco ma non ce l'ha fatta e si è dato alla fuga.

GUIDA/B Oh, ma dove vai? (*Indicando la direzione opposta all'arrivo del ragazzo*) L'uscita è da quella parte.

LO SCONFITTO (*con affanno*) Dove vado io? Io? E tu dove vai? (*Breve pausa. Guarda gli spettatori*) E voi dove andate? Cosa vi porta qui? Cosa cercate? Non sapete che il fegato non basta per attraversare questo posto maledetto?

GUIDA/B (*prendendolo per un braccio*) Oh, stai calmo, che mi spaventi i bambini!

LO SCONFITTO (*divincolandosi e rivolgendosi al pubblico*) Io quaggiù cercavo qualcosa. Come voi, credo. Come tutti. Ma da quella parte ho incontrato lui... la bestia. Un mostro che non dà scampo. Ho avuto il coraggio di affrontarlo, ho provato... Ma non sono riuscito a sconfiggerlo. Nessuno può farcela contro di lui. Nessuno.

GUIDA/B (*al pubblico*) Non dategli retta. (*Allo sconfitto*) Stai tranquillo che noi ce la faremo. E non faremo la tua fine. Ci hai visti? Eh? Siamo in tanti. E poi qualcuno ci aiuterà. (*Al pubblico*) Mi dovete credere. Sono o non sono la vostra guida?!

LO SCONFITTO Fate come vi pare. Io però vi ho avvisato. (*Con amarezza*) E sono sicuro che ci rivedremo. Voglio dire, forse rivedrò alcuni di voi, pochi, perché gli altri... Come si

può battere una bestia alta dieci metri e lunga quasi il triplo, occhi neri come la pece e scaglie al posto della pelle?

GUIDA/B Alta dieci metri? Lunga quasi il triplo? Occhi neri come la pece? Scaglie al posto della pelle? E allora perché hai rischiato la vita affrontandola? Eh? Perché sei venuto quaggiù?

LO SCONFITTO Per amore. Per cercare qualcuno. La mia ragazza. *(Pausa)* Qualche giorno fa, lei mi disse Voglio capirlo questo mondo, voglio dare un senso alla mia vita, voglio trovare una via d'uscita, non voglio vivere in un labirinto. Così mi disse. *(Pausa)* Quella è stata l'ultima volta che l'ho vista. Per questo sono sceso quaggiù. A cercarla. *(Pausa)* L'ho cercata, l'ho cercata ovunque, poi sono arrivato in una grotta. *(Pausa)* Non dimenticherò mai quello che ho trovato là dentro. Uno spettacolo orribile: corpi, tanti corpi, brandelli di carne dappertutto. Una puzza insopportabile. E quando per terra ho visto la collana che avevo regalato a lei, la mia ragazza, sono caduto in ginocchio *(cade in ginocchio)*, privo di forze. Poi un grido ed è arrivato lui...

GUIDA/B Lui? Lui chi?

LO SCONFITTO Lui, la bestia, il Basilisco. *(Pausa)* Ho provato ad affrontarlo. Avevo tanta rabbia in corpo. Vi giuro, ho provato...

GUIDA/B *(poggiando la mano sopra la spalla dello sconfitto)*
Ti capisco, e mi dispiace per la tua ragazza e per te, ma ti ripeto che l'unica uscita è da quella parte. Credimi. Se non andiamo di là, rimarremo qui dentro per sempre.

LO SCONFITTO *(esausto, con lo sguardo di un folle, mentre con le mani cerca qualcosa tra l'erba)* Pazienza. Io non voglio più andare in nessun posto. Rimango qui. Me ne sto qui. Per sempre. Non ho più nulla da cercare, io. Voi fate quello che volete, andate pure. Addio.

GUIDA/B Va bene, come vuoi tu. *(Al pubblico)* Andiamo, signori, su, che si sta facendo tardi.

V

La lotta ovvero la fine del Basilisco (Terza postazione)

Il pubblico viene portato dalla guida fuori dal labirinto, nei pressi della terza postazione: la valletta del Basilisco. A un tratto appaiono l'eroe e l'antieroe. Litigano. La guida interviene.

GUIDA/B Ragazzi, che fate? Qui c'è un problema da risolvere e voi litigate come bambini!

EROE Ha cominciato lui. Dice sempre di essere chissà chi, invece è solo un fifone.

ANTIEROE Non è vero, tu sei un bugiardo!

EROE E tu un fifone e un vigliacco. Questo sei.

ANTIEROE Eccolo qua, signori, direttamente dai fumetti è arrivato l'intrepido *suuperman*.

EROE Cacasotto!

GUIDA/B Basta, finitela e cerchiamo di fare quello che dobbiamo fare. E di farlo bene!

EROE Oh, ma tu sai perché stiamo litigando?

GUIDA/B Certo che lo so. Conosco bene il problema che dobbiamo risolvere. Mica possiamo mandare laggiù questa povera gente! Ma li avete visti? Ce l'avete un pizzico di pietà?

Si sente il verso del basilisco. Tremendo. Raccapricciante.

EROE (*rivolgendosi all'antieroe*) Hai sentito la nostra amica (*indicando la guida*)? Tu che dici sempre di essere il più coraggioso e forte di tutti, avanti, dimostracelo! Vai dove devi andare!

ANTIEROE (*spaventato*) No, non ci vado, vacci tu! Io non ho mai detto di saper andare *dove devo* andare, insomma, di saper uccidere i mostri. Anzi non ho mai detto di non aver paura di niente e di essere coraggioso.

EROE Ma davanti a tutti gli amici hai giurato di essere il più forte!

ANTIEROE Ma l'ho fatto solo per avere la vostra amicizia.

EROE Quindi hai paura? Sei un cacasotto?!

Si sente nuovamente il verso dell'animale.

ANTIEROE Sì, me la faccio sotto, e con questo? (*l'antieroe si allontana e si nasconde dietro una siepe*).

GUIDA/B (*all'eroe*) E adesso che facciamo? Guarda questa povera gente. Guardali! (*Indica il pubblico*) Devono morire tutti?

EROE Hai ragione, loro non hanno fatto niente per meritare di finire nella bocca di quella bestia (*indica la valletta del Basilisco*)... Però la devo fare sempre io questa cosa?! Comincio a rompermi. Ecco.

GUIDA/B Hai ragione! Però chi può farlo se non tu? Il cacasotto? (*Indica la siepe dove si è nascosto l'antieroe*)

L'eroe guarda la guida intensamente.

GUIDA/B (*terrorizzata*) Io! Nooo, non se ne parla proprio. Eppoi lo sai che non posso, sai bene che devo andare a prendere l'altra gente. (*Guarda l'orologio*) E sono già in ritardo! Sì, sono proprio in ritardo! (*Comincia a tornare verso il labirinto di veli*)

EROE (*rassegnato*) Va bene, va bene, lo farò. Del resto sono grande ed è giunta l'ora di affrontare delle prove. Prima o poi tocca a tutti, bisogna crescere, dice la mamma. (*Pensieroso*) La

mamma. La fa facile, lei. (*Breve pausa, poi si rivolge al pubblico*) E voi, (*indicando alcuni spettatori*) tu, tu e tu, se morirò, pensatemi qualche volta... e un fiore... ogni tanto... ricordatevi che i fiori mi piacciono.

L'eroe provvisto di coltello inizia a scendere nella valletta del Basilisco. L'antieroe si avvicina agli spettatori e li invita a sedersi in cima al terrapieno che sovrasta la valletta, dove c'è una fila di sedie. Nella valletta c'è buio. Per terra, nel buio, una sorta di labirinto umano. Ragazzi sdraiati sul disegno di una spirale. Sono le vittime del Basilisco (al centro del labirinto, acquattato e ben mimetizzato), le anime di quelli che non ce l'hanno fatta. Bianche bianche in viso. Luce radente a una certa altezza. A turno le anime si alzano, entrano nel fascio di luce e dicono qualcosa. Poi ripiombano nell'ombra.

ANIMA 1 Ero un ragazzo forte ma sono morto pietrificato dal suo sguardo. Dal suo sguardo. Dal suo sguardo...

ANIMA 2 Figurati, io non ebbi nemmeno il tempo di guardarlo in faccia.

ANIMA 3 Ho cercato di affrontarlo ma sono stato stritolato dalla sua coda. Dalla coda. Dalla coda...

ANIMA 4 Anch'io ho provato a farmi sotto ma mi ha piantato subito gli artigli nella gola. Qui, vedete? (*Indica lo squarcio*)
Lo vedete?

ANIMA 5 Io ero giovane, tanto giovane, nel pieno della vita, che peccato! Che peccato!

ANIMA 6 Perché io? Ero forse un vecchio bavoso? Un catarroso? Una mummia?

ANIMA 5 Uuuuh, guardate! (*Indica l'eroe che si avvicina*)
Guardatelo!

Tutte le anime si alzano.

ANIMA 6 Ecco, ne arriva un altro!

ANIME IN CORO (*prima si guardano tra loro, ripetono 'un altro' come una eco, poi indicano il pubblico*) Stupido. Tu aumenterai la nostra compagnia. Stupido. Stupido. Stupido...

Le anime ripiombano nel buio, prive di forza. E lentamente, preceduto dal solito grido raccapricciante, appare il Basilisco. Il quale accenna passi di una danza oscena. Poi si rivolge all'eroe.

BASILISCO Stupido ragazzo. Dove credi di andare?

EROE Ti ammazzerò, lurida bestia. Hai maledetto e ucciso, ma adesso è arrivata la tua ora.

BASILISCO Sicuro? Sei sicuro? Come fai a dirlo? Chi te la dà questa sicurezza? Oh sì, la tua umanità, la tua stupidità di uomo.

EROE Quelli lassù (*indica il pubblico*). Tutti insieme. Ecco. Loro mi danno il coraggio di farti a pezzi.

BASILISCO Sei un illuso. E un pazzo. Quelli se ne fregano. Gli altri se ne fregano. Tu sei solo. Come me. Solo.

EROE Tu non puoi capire la forza che riescono a darti gli altri, le persone che credono in te, perché sei stato sempre rifiutato da tutti.

BASILISCO E tu non puoi capire la forza che ti viene dalla solitudine. Dalla carne. Dalla carne di una bestia senza scampo. Quella forza non ha limiti. (*Pausa*) Un uomo è assai meno di una bestia. E tu sei solo un mezzo uomo. Sei un ragazzo. Una foglia dentro la tempesta. Questo sei. (*Pausa*) Vai via. Da questo labirinto non usciresti vivo. Non usciresti più. Vattene. (*Gridando*) Vattene.

EROE Sono un ragazzo. E forse sono anche una foglia nella tempesta, come dici tu. Ma non perderò il filo. Ti strapperò il

cuore e prenderò il segreto che hai dentro, poi tornerò indietro e saprò trovare la via d'uscita.

BASILISCO L'ho detto, sei un pazzo. Qui non troverai nessun segreto. Nessun senso. Nessuna salvezza. La vita è sempre un enigma. Un enigma inestricabile. *(Pausa)* Ascoltami. Tu hai coraggio, e io voglio essere buono con te. Voglio dirti quello che forse non comprenderai, ma pazienza. Ragazzo, l'enigma è questo: io... io sono dentro di te; uccidimi, e morirai. Il mio cuore... il mio cuore è il tuo cuore; strappamelo, e te lo strapperai dal petto. Ecco. Questo è il segreto che ho dentro. *(Si tocca il petto)* Qui dentro. E ora, se hai ancora coraggio, vienilo a prendere. Vattene o vieni a morire. Lentamente. Piano piano. Con dolore. Con tanto dolore. Avanti.

Tutte le anime si alzano in piedi. Si costituisce il labirinto umano. Le anime sorreggono un telo, il quale delinea il percorso a forma di spirale. L'eroe entra nel labirinto e il Basilisco inizia ad agitarsi. Musica di sottofondo. L'eroe raggiunge il Basilisco. Lotta tra l'eroe e il Basilisco. L'eroe trafigge il Basilisco con il coltello. Il Basilisco si accascia al suolo. L'eroe esce dal labirinto con in mano la testa-maschera

che ha strappato al Basilisco. La mostra al pubblico in segno di vittoria. Sorride. Poi la indossa. E cade a terra privo di vita. A questo punto, lentamente, il Basilisco si rianima. Mostra per la prima volta il suo volto al pubblico. Un volto di adulto. Si avvicina all'eroe e lo guarda. Poi si rivolge agli spettatori.

BASILISCO Ero un ragazzo. Una foglia nella tempesta. Un pazzo, forse. Ma non ho perduto il filo e non mi sono smarrito. Ho seguito le stelle (*guarda il cielo*). Ho avuto coraggio. Mi sono strappato dal petto il vecchio cuore. E sono rinato. (*Pausa*). Sono tornato alla luce. Ho aperto gli occhi, ed era primavera.

Buio.

VI

Risvegli

(Tra la terza e la quarta postazione)

GUIDA/C Di qua, signori. (*Quando il pubblico si è avvicinato*) A differenza di chi mi ha preceduto, io non vi condurrò per sentieri terrificanti ma per vie tranquille, anche perché ve lo meritate, giusto? Insomma: avete avuto coraggio a scendere quaggiù. Bravi. Ma adesso venite con me, prego. E non abbiate paura. Il peggio è passato... Venite.

La guida/c comincia a camminare, poi a un tratto si ferma udendo una musica giungere da dietro una siepe.

GUIDA/C Ma chi c'è qua dietro? (*Va a vedere. Ci sono due ragazzi abbracciati che ascoltano musica*). Ehi, ma sono due ragazzi che ascoltano, nooooo... ascoltano *Quando i bambini fanno oh...* (*Al pubblico*) Venite.

RAGAZZO (*infastidito ma gentile, spegnendo il lettore cd*) Ehi! Salve, ragazzi! Finalmente qualcuno passa di qui! Non vedevamo l'ora! (*Si stacca dalla ragazza e si rivolge al pubblico*) Venite avanti. Non vi preoccupate, mica ci date

fastidio, anzi, ci fa piacere vedervi. È da tanto che non incontriamo qualcuno... (*ironico, guardando l'orologio*) Da più di cinque minuti!

RAGAZZA Già. Nel frattempo, beh, (*guarda con malizia il ragazzo*) nel frattempo ricordavamo i momenti tristi... Sappiamo bene che anche voi avete sopportato certe difficoltà e vi garantiamo che state arrivando in un posto davvero bello, un posto da sballo. Che non vorrete mai cambiare con nessun altro luogo. Dovete solo proseguire...

RAGAZZO Dai, proseguite per questa strada. Su, andate, non perdetevi tempo. Andate. Niente vi ostacolerà più.

GUIDA/C (*al pubblico*) Sentito? Possiamo proseguire senza timore.

RAGAZZA Sì. Senza timore. Non vi preoccupate. Ci siamo andati anche noi. Però sbrigatevi!

GUIDA/C Va bene, andiamo a vedere. (*Dopo aver superato i ragazzi, rivolgendosi al pubblico*) Avete sentito quei due? Stiamo andando verso qualcosa di meraviglioso. E già questo posto è bellissimo. Da urlo. Non è vero? Romantico. Poetico. Ti fa venire la voglia di vivere...

Appaiono una pittrice e una modella. La guida/c si avvicina alla pittrice che ha davanti un cavalletto. Dipinge qualcosa di colorato ma astratto. Poco più in là, seduta nel prato, la modella con un mazzo di girasoli.

GUIDA/C Ehi, ma questa è serata di incontri! Guardate laggiù... una pittrice! E c'è pure una modella! Com'è carina! (*Avvicinandosi alla pittrice*) Scusi, cosa dipinge? E' davvero bello.

PITTRICE Sto dipingendo quello che ho visto alla fine di un triste viaggio. La primavera. Dopo l'inverno, sapete, viene sempre la primavera...

MODELLA (*alzandosi*) Ah, la primavera...

PITTORE Stai ferma, tu! Non ti muovere!

MODELLA Uffa! Non è giusto! Sono ferma da più di mezz'ora. Fammi almeno sgranchire le gambe!

PITTRICE Tu proprio non ce l'hai la pazienza. (*Rivolgendosi alla guida*) Dicevo. La primavera. Uno s'addormenta. E poi si sveglia. Muore. E rinasce.

GUIDA/C Che bei pensieri! Sa, questa storia della rinascita e della primavera... (*Indica nella direzione della quarta postazione*) Ma davvero da quella parte c'è un posto da sballo?

PITTRICE Proprio così. Una cosa stupenda.

MODELLA Uno spettacolo mai visto. Meraviglioso.

PITTRICE (*guarda la modella con espressione di rimprovero*) Non ci sono colori per dipingere fino in fondo la gioia che si prova nel vedere quel giardino di felicità. D'altra parte, se avete superato tante avversità, sono sicura che il vostro cuore si riempirà lo stesso di gioia anche se troverete soltanto un fiore. A volte basta questo. Un fiore.

A questo punto la modella si alza e offre un girasole a uno spettatore.

MODELLA Tenga signore, questo fiore raffigura quello che vi accadrà. Per rappresentare quel giardino di felicità non ci sono colori, come ha detto lei (*indica la pittrice*), e neppure parole. Ma questo fiore, forse questo fiore può darvi un'idea. Bello, vero?

PITTRICE (*rivolgendosi alla modella*) Va bene, ma adesso torna al tuo posto, per favore. (*La modella non si muove*). Per favore. (*La modella torna a sedersi sbuffando*) Anch'io sono felice di anticiparvi cosa vi aspetta, perché so cosa vi è successo, ci sono passata come voi, e vi assicuro che quello che

vi capiterà fra poco vi lascerà stupefatti. Una felicità indescrivibile.

GUIDA/C Davvero? Dice la verità? Allora è il caso di raggiungerlo questo giardino... Ma prima possiamo assistere al completamento del suo stupendo quadro?

PITTRICE Ehm, non saprei, siete tanti, inoltre stasera è un continuo via vai di gente, e io ho bisogno di concentrazione...

MODELLA Per quanto mi riguarda, potete restare quanto volete. Non mi date fastidio. Anzi, mi piace la compagnia.

PITTRICE No, non è possibile, non ve la prendete, magari la prossima volta.

MODELLA (*alla guida, alzando le spalle*) E' lei che comanda, purtroppo. Mi dispiace. Non posso farci niente.

GUIDA/C Va bene, sarà per la prossima volta. Grazie e arrivederci.

PITTRICE Arrivederci.

MODELLA Ciao.

GUIDA/C (*rivolgendosi al pubblico*) Andiamo, signori.

La guida/c e gli spettatori riprendono a camminare. A un tratto si sente una musica. E' la banda della quarta postazione.

GUIDA/C Sentite? La sentite? Questo significa che siamo arrivati proprio dove volevamo arrivare.

La guida accelera il passo. Impaziente parla al pubblico.

GUIDA/C Su! Non zoppicate! Muovetevi! Non possiamo farci sfuggire questa opportunità. Ce la faremo. A essere felici, voglio dire. Ci sono segni propizi. (*Fermandosi*) Ma riuscite a immaginare?! Riuscite a immaginare cosa ci accadrà appena superati questi cespugli?!

Riprende a camminare. Ogni tanto si gira verso gli spettatori e li invita con gesti a sbrigarsi.

GUIDA/C Ah! Sono emozionantissima! Questa musica! (*A un certo punto appare una festa*) Uaoh!

VII

Uscita ovvero verso nuovi labirinti

(Quarta postazione)

Una banda suona una musica dolce. Bambini che giocano. Una tavola imbandita. Qua e là i festeggianti. Che si accorgono della presenza del pubblico. E osservano gli spettatori con meraviglia. La banda smette di suonare.

GUIDA/C (*rivolta al pubblico, fingendo imbarazzo, grattandosi la nuca*) Emmh, ragazzi, ci stanno guardando. Non c'è dubbio, guardano proprio noi. (*Spiritosa*) Chi ha fregato la cioccolata? (*Rivolta ai festeggianti*) Abbiamo fatto qualcosa di male? La festa? Abbiamo interrotto la festa?

AAA Macché! Tranquilla!

BBB (*con grande meraviglia*) Che bello! Forestieri! Finalmente siete giunti! E proprio in questo giorno di festa! Non sapete da quanto tempo vi aspettiamo!

CCC E dunque benvenuti, signore e signori. Benvenuti a tutti. E grazie di cuore per essere qui. Eravsmo sicuri che alla fine ce l'avreste fatta.

AAA Venite, su, festeggiate con noi il ritorno della primavera!

BBB Dopo il buio, sapete, la luce ritorna. La vita è imprevedibile. Una cosa meravigliosa.

CCC Venite, mangiate e bevete con noi, questo è un giorno importante. Guardate quante cose buone ci sono.

Alcuni spettatori vengono presi per mano dagli attori e vengono fatti sedere a una tavola imbandita e con diversi vasi di fiori. Sopra uno schermo sono proiettate immagini di campi fioriti con sottofondo di suoni e rumori primaverili.

BBB Ascoltate. Guardate. La vita rinasce. Da quanto tempo non sentivate il canto degli uccelli e il profumo dei fiori?! Lasciatevi andare, non la sprecate questa opportunità dopo tanta sofferenza...

AAA Tutto per colpa di quella creatura orrenda, il mostro, come diavolo si chiamava? Lasciava una puzza!

CCC Basilisco. Lo chiamavano Basilisco.

AAA Basilisco!? Che razza di nome! Ecco perché puzzava tanto.

CCC *(al pubblico)* Ma ora non pensiamoci più. Storia passata. Punto e a capo. Ora pensiamo a questa festa, pensiamo a divertirci.

AAA *(agli spettatori che sono ancora in piedi)* Dai! Su! Non restate lì impalati! Non fate le mummie! Avvicinatevi! Ehi! Non vi facciamo mica la puntura!

BBB Non ve la facciamo, fidatevi.

AAA si avvicina a uno spettatore, lo prende sotto braccio e lo fa accomodare.

AAA Avanti! Non abbiate paura! E voi *(rivolto agli spettatori ancora in piedi)* che fate ancora lì! Dai! Non vorrete che vi venga a prendere tutti sotto braccio!

BBB *(rivolgendosi ad AAA, facendo spallucce, con voce infantile)* Sono timidi. *(Al pubblico)* Che teneri! *(Ad AAA)* Guardali, sono diventati tutti rossi!

Tutti gli spettatori vengono fatti accomodare intorno alla tavola. Vengono offerti dei dolci.

CCC Ragazzi, non fate cerimonie! Senza complimenti! Mangiate! Su! Rilassatevi! Lasciatevi andare!

BBB (*rivolto al pubblico*) Siamo così felici! E vogliamo condividere con voi la felicità. E questo luogo stupendo. (*Guarda il cielo*) E tutte le stelle. E la luna...

AAA (*spiritoso*) E i dolci.

BBB E questa notte meravigliosa.

CCC Insomma: il passato è passato. Pericolo finito. Basilisco morto stecchito, pace all'anima sua (*si fa il segno di croce*). Ora dobbiamo guardare avanti. (*Guarda con desiderio quello che presenta la tavola imbandita*)! Avanti! Prendete la felicità per la gola! Dopo tutto quello che avete passato, è giusto che vada a finire così.

Evviva generale. Poi una donna - Flora -, seduta a capotavola, veste a fiori, ghirlanda tra i capelli, richiama l'attenzione di tutti.

FLORA Signori, scusate. Non vorrei disturbarvi. Continuate pure a mangiare. (*Pausa*) Volevo solo ringraziarvi per essere venuti, per essere arrivati fin qui, per la vostra partecipazione a

questa festa in onore della primavera... E di mio figlio. (*Indica un bambolotto in una culla*)

AAA Suo figlio. Sapete, oggi si festeggia la nascita di quel bambino.

BBB Non è stupendo?! (*Pausa*) Però questa è anche la vostra festa. Perché voi avete affrontato un lungo viaggio, avete vissuto momenti difficili, ma non avete perduto il filo.

CCC Non siete andati alla deriva.

AAA Non vi siete smarriti in questo fossato.

BBB E ora tutto è finito.

CCC Questo parto...

AAA Questa vita...

BBB Questa speranza...

CCC Chi ha fede prima o poi viene al mondo.

AAA Chi ci crede davvero trova la via d'uscita e rinasce.

BBB Signori miei, per chi sa aspettare, la felicità arriva.

CCC Prima o poi arriva. Arriva davvero.

FLORA Le piccole cose della vita. Le emozioni. Piccole e meravigliose. Questo. Tutto questo prova chi non ha paura di andare fino in fondo. Perché il bene si guadagna a caro prezzo, si merita in virtù del dolore che si sopporta. E dunque cos'è il paradiso? Scoprire un segreto. Sciogliere un enigma. Avere

coraggio. Non aver paura di conoscere. Tutto qui... Ma ora, via con le danze!

La banda comincia a suonare e gli attori invitano alcuni spettatori a ballare. Alla fine del ballo, riprende la parola Flora.

FLORA (*rivolta al pubblico*) Signori, è tempo di andare, è ora di uscire da questo labirinto. (*Pausa*) Ma dov'è, dov'è il labirinto?! Qui? Fuori? Alcuni dicono che sia ovunque e che duri per sempre, che sia dentro di noi. Pensate quanti bivi, quante biforcazioni ci sono in una vita. Stasera, per esempio, uscendo andrete a sinistra o a destra? So a cosa state pensando. Basta con queste storie: sceglieremo la strada più breve per tornare a casa. Alcuni andranno a sinistra. Altri a destra. Ecco. Questo pensate. Ma in verità ognuno di voi prenderà entrambe le direzioni, perché tutto ciò che è *possibile* esiste. Esiste davvero. Cioè. Si realizza. (*Pausa*) In ogni caso. Ricordatevi di andare avanti sfiorando con la mano sempre la stessa parete. (*Lentamente*) Sempre la stessa parete. Così si esce da un labirinto. (*Pausa*) Così si entra in un nuovo labirinto. Nel successivo. In quello che comincia sempre dove un altro finisce. (*A voce alta*) Musica.

La banda riprende a suonare. Elena invita gli spettatori a passare attraverso una galleria di veli. La banda accompagna il pubblico verso l'uscita.